

Premio ai callianesi doc incostituzionale

Lo ipotizza il segretario Fasanelli. Il sindaco: nessuna discriminazione

CALLIANO. E' contrario alla Costituzione destinare contributi per l'informatizzazione e assegni ai neogenitori, ma solo qualora essi siano residenti in paese o in Trentino da ben cinque anni, come succede a Calliano? Secondo il segretario comunale di Calliano, Pierluigi Fasanelli, sì. Per questo motivo, nell'esprimere il suo parere nella delibera, ha rilevato che i regolamenti, i quali destinano dei contributi per computer o assegni per neonate solo ai cittadini italiani residenti da cinque anni a Calliano, si pongono in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione. Che dice: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di (...) condizioni personali e sociali". Tutti uguali, allora, da Palermo ad Aosta. E ovviamente, anche a Trento. Il regolamento, nella gerarchia delle fonti, viene dopo la Costituzione e quindi la distinzione in esso presente è passabile di illegittimità. Tuttavia non esiste più il visto di illegittimità, e il segretario può limitarsi solo a rile-



L'assegno per i neonati callianesi doc fa discutere

vare il contrasto tra leggi, senza entrare nel merito. Infatti non esiste più, da alcuni anni, il visto di legittimità, e il segretario può dare solo un parere giuridico. L'amministrazione è quindi libera di decidere, e il sindaco Andrea Benoni non vede incostituzionalità. "Il comune ha una potestà regolamentare riconosciu-

ta dalla legge" dice il sindaco. "Un regolamento, quindi, deve regolamentare, quindi anche fare una selezione, come qualsiasi regolamento. Il nostro aiuto in questo caso è rivolto alla comunità, e questa è una scelta politica che noi abbiamo fatto in quanto amministrazione. Abbiamo scelto il criterio dei cinque anni

di residenza come indicatore dell'appartenenza alla comunità. Non vedo l'automatismo per cui la residenza implica l'appartenenza immediata alla comunità, per quindi godere dei vantaggi. Ci vuole anche un certo impegno per la comunità, e si presume che dopo cinque anni essa ci sia". E la Costituzione? "Il nostro regolamento non nega la libertà ad alcuno, né tantomeno fa delle discriminazioni. Non prendiamo di mira gli extracomunitari, infatti il regolamento esclude loro come i tedeschi o gli inglesi. Peraltro, abbiamo ritenuto di fare un regolamento per un fatto di trasparenza. Avremmo anche potuto dare i contributi con una decisione di giunta, ma, visto che ci sembrava una espressione politica importante, siamo andati in consiglio". Il segretario è però stato chiaro. Anche la legislazione che disciplinava i diritti di voto attivo e passivo in Trentino è stata cambiata, proprio perché faceva distinzioni dello stesso tipo. Tuttavia, la decisione in questo caso spetta alla politica.